



Osservatorio
Sociale
Mitteleuropeo

Giovedì 30 marzo 2017

Ungheria

La legge sulla detenzione preventiva di profughi e migranti

“Sappiamo di metterci contro le norme internazionali precedentemente accettate anche dall’Ungheria, ma andremo avanti lo stesso su questa strada”, aveva detto di recente il primo ministro ungherese Viktor Orbán riferendosi al regime di detenzione preventiva di profughi e migranti voluto dal suo governo. Quattro anni fa questa prassi era stata soppressa, nel paese, dietro pressioni dell’Unione europea e dell’ONU. Martedì scorso la legge che prevede questo sistema è entrata in vigore dopo che era stata votata dal Parlamento con 138 voti a favore, 6 no e 22 astensioni. Essa dispone che i richiedenti asilo e i migranti trovati in qualsiasi punto del territorio nazionale ungherese vengano trasferiti in campi situati presso i confini

con la Serbia e la Croazia. Vi troveranno posto dei container capaci di ospitare dalle 200 alle 300 persone per la durata della procedura con la quale esaminare le richieste di asilo.

Secondo la retorica del premier di Budapest, il paese è sotto assedio a causa dei flussi migratori la cui intensità, ha fatto notare, si è solo temporaneamente affievolita. In realtà, per il governo ungherese l'emergenza è tutt'altro che finita e per questo occorre irrigidire ulteriormente le politiche esistenti in questo ambito.

Orbán dice ai suoi connazionali che il paese è minacciato dai migranti e non può aspettare che l'Ue concepisca una gestione efficace di questo fenomeno epocale. Anzi, a suo avviso, l'Ungheria può contare solo su se stessa e ha il diritto di difendere il suo territorio nei modi che ritiene più opportuni.

Gli spauracchi agitati dal premier danubiano e dai suoi collaboratori sono sempre gli stessi: "i migranti sono musulmani nella maggioranza dei casi e costituiscono una minaccia per la cultura europea e la sua identità cristiana", e ancora: "vogliono vivere da noi senza accettare i nostri usi e la nostra cultura; sono solo interessati ad adottare gli standard di vita europei".

Come è ormai noto, l'Ungheria di Orbán afferma di porsi non solo il problema della sicurezza dei confini ungheresi ma di quelli di Schengen e veste i panni del gendarme europeo visto che, a detta dei governanti di Budapest, Bruxelles è in mano al cosiddetto "partito dell'accoglienza".

Con questa politica sembra proprio che l'esecutivo magiaro voglia rendere il paese sempre più inospitale agli occhi dei migranti. Tra l'altro, pochissimi ottengono il diritto di asilo nel paese: l'anno scorso, infatti, solo 425 persone l'hanno avuto su un totale di 30.000 richiedenti; 170.000 il numero di coloro i quali hanno attraversato il confine ungherese solo per recarsi in Austria o in Germania.

Organizzazioni attive in questo campo, come Amnesty International, criticano duramente la legge votata dal Parlamento danubiano definendo inaccettabile e disumano il regime di custodia preventiva di migranti e profughi, ma il ministro dell'Interno Sándor Pintér risponde che spesso i richiedenti asilo non rispettano le regole, non aspettano la fine della procedura e se ne vanno in giro per lo spazio Schengen al fine di raggiungere i paesi dell'Europa nord-occidentale. Pintér pone quindi in primo piano il problema della sicurezza tanto più che il governo di cui fa parte considera questi flussi migratori dei potenziali veicoli di terrorismo internazionale.

Martedì scorso il Commissario Ue per le migrazioni, gli affari interni e la cittadinanza, Dimitris Avramopoulos, è stato in visita a Budapest dove ha incontrato il ministro dell'Interno Pintér e quello della giustizia László Trócsányi. Avramopoulos ha detto ai due esponenti del governo ungherese che la misura verrà esaminata da un gruppo di esperti per verificare che le regole dell'Ue vengano rispettate, e affermato che quelle dell'immigrazione e della sicurezza sono sfide globali, non solo europee, che vanno affrontate in modo corale non con iniziative isolate.

I testi dell'Osservatorio Sociale Mitteleuropeo sono riproducibili alla condizione di citare la fonte www.osmepress.wordpress.com



Osservatorio
Sociale
Mitteleuropeo